

27 Mar 2020

## Coronavirus: il boom della spesa domestica rimette in modo i listini del riso

L.F.

Nel caos generale, in piena emergenza Coronavirus, anche il comparto risicolo sta vivendo una profonda trasformazione. Dopo una fase di persistente stagnazione dei mercati, zavorrati da una debole attività di compravendita, la ripresa della domanda e delle lavorazioni industriali ha rimesso in moto i listini.

Rincari, sui circuiti all'ingrosso, si registrano sia per le varietà destinate all'esportazione sia per quelle avviate al mercato interno, in un contesto invece di ulteriore indebolimento dei prezzi per i risi impiegati nella ristorazione orientale, in stand by ormai da tempo.

Lato consumi, l'effetto "stock" che spinge all'acquisto del food di prima necessità "da dispensa" ha dato un forte impulso anche alle vendite di riso, che a distanza di un anno - secondo la società di ricerche di mercato Nielsen - stanno crescendo a un ritmo di oltre il 70%. Volumi, insomma, quasi raddoppiati che spiegano il risveglio delle quotazioni anche alle fasi a monte del consumo.

Il fenomeno, d'altro canto, non è solo italiano, osservano gli analisti. In alcuni paesi le insegne della grande distribuzione hanno già introdotto misure di contingentamento delle vendite di prodotti di prima necessità, compreso il riso, per prevenire gli accaparramenti legati alla psicosi da "scaffale vuoto". Effetti che, a catena, stanno rimettendo in movimento le quotazioni in diverse piazze di scambio internazionali, spingendo al rialzo anche i risi asiatici, ad iniziare dai thailandesi, i più esportati in assoluto a livello mondiale dopo quelli indiani.

Il Vietnam, nel frattempo, altro grande player sui mercati mondiali, ha temporaneamente sospeso le esportazioni per garantire le forniture domestiche, alimentando però i timori, da parte dei paesi importatori, di una possibile carenza delle forniture nei prossimi mesi, con prevedibili aumenti dei prezzi.

Nelle campagne italiane, a pochi giorni dall'avvio delle operazioni di semina, la situazione è regolare, salvo qualche giustificata preoccupazione sulle capacità di approvvigionamento idrico delle risaie, motivata dalle scarse precipitazioni degli ultimi mesi.

I risicoltori lamentano anche alcuni ritardi nelle forniture dei mezzi di produzione. Il problema sembra principalmente legato alle consegne di concimi e agrofarmaci, a causa delle attuali difficoltà logistiche e dei trasporti a singhiozzo, rallentanti dai posti di blocco e dai maggiori controlli alle frontiere. Non si segnalano invece particolari disagi nel reperimento delle sementi che, al contrario degli agrofarmaci per lo più di importazione, sono fornite da ditte sementiere solitamente non distanti dalle aziende risicole.

«Dopo la fertilizzazione dei campi - spiega il presidente dell'Ente nazionale risi Paolo Carrà - continueremo con l'allagamento delle risaie, che dovrebbe avvenire da dopo Pasqua in avanti. Ma questo è tutto da vedere, in base a come evolve l'emergenza Coronavirus».

Intanto, informa ancora l'Ente risi, le importazioni Ue di riso semilavorato e lavorato provenienti da Cambogia e Myanmar hanno subito, da inizio campagna (primo settembre 2019) a metà marzo, una flessione del 34% su base annua.

C'è comunque preoccupazione per quelli che potranno essere gli sviluppi della situazione, in un contesto di difficoltà anche sul piano della gestione politica dell'emergenza.

Per Paolo Carrà, polemico sulle conseguenze della globalizzazione, non c'è più tempo per tergiversare. «Se la Commissione europea - scrive in una nota - non sarà in grado di agire con rapidità e fare scelte di un certo spessore ne andrà della sua credibilità. Il nostro stesso settore è stato testimone di decisioni motivate sovente da valutazioni puramente economiche, finanziarie e ideologiche e non basate su indirizzi politici e strategici di settore. Credo che questa crisi sia il banco di prova per la futura esistenza dell'Unione».